

n°244  
23 gennaio  
2019

e7

COVER STORY

# Depurazione acque il progetto di Benevento per uscire dalle infrazioni UE

di Ivonne Carpinelli

**export** pag.6

Elettronica ed elettrotecnica guardano all'India

**reti** pag.10

3 domande a:  
Confindustria energia

**scenari** pag.11

Energia e assicurazioni, la nuova percezione del rischio

n°244  
23 gennaio  
2019



### 3 \ COVER STORY \ di Ivonne Carpinelli

DEPURAZIONE ACQUE IL PROGETTO DI BENEVENTO PER USCIRE DALLE INFRAZIONI UE

*L'intervista al commissario straordinario Enrico Rolle*

### 6 \ EXPORT \ di Agnese Cecchini

ELETTRONICA ED ELETTROTECHNICA GUARDANO ALL'INDIA

*I dati e le analisi degli esperti che hanno incontrato la delegazione di aziende indiane e le imprese associate a Federazione Anie nel corso del Made4Expo a Milano lo scorso 21 gennaio*

### 8 \ RETI \ di Ivonne Carpinelli

COMPLEMENTARIETÀ DELLE FONTI PER INFRASTRUTTURE  
ENERGETICHE SOSTENIBILI

*La ricetta per la transizione energetica nelle linee guida di Confindustria Energia*

### 10 \ 3 DOMANDE A Giuseppe Ricci, presidente Confindustria Energia

### 11 \ SCENARI \ di Antonio Jr. Ruggiero

ENERGIA E ASSICURAZIONI, COME CAMBIA LA PERCEZIONE DEL RISCHIO

*Il rapporto Allianz risk barometer 2019 segnala, tra le prime cause di rischio percepito dalle utility energetiche nel mondo, il cambiamento climatico e l'aumento dell'instabilità meteorologica*

### 13 \ REPORT \ di Antonio Jr. Ruggiero

AMBIENTE MALATO: TUTTI LO SANNO E NESSUNO FA (QUASI) NIENTE

*Nel Global risks report 2019 del World economic forum in corso a Davos tutte le preoccupazioni dei decision maker mondiali*

### 15 \ EFFICIENZA \ di Ivonne Carpinelli

DIAGNOSI ENERGETICHE: ARRIVARE PREPARATI ALLA SCADENZA

*L'intervista all'Ing. Domenico Santino dell'ENEA*

### 16 \ VISTO SU CANALE ENERGIA \

EMISSIONI AUTO, UN APPROCCIO OLISTICO PER UNA VALUTAZIONE EFFICACE

### 17 \ VISTO SU QE \

MOBILITÀ, "SERVE UN PIANO NAZIONALE CONTRO L'INQUINAMENTO"

### 18 \ NEWS \

- IL TRANS ADRIATIC PIPELINE INIZIA IL PERCORSO PER I LAVORI NELL'ADRIATICO
- SAIPEM SI CONSOLIDA IN MEDIO ORIENTE

Direttore responsabile: Agnese Cecchini

Redazione: Domenico M. Calcioli,  
Ivonne Carpinelli, Monica Giambersio,  
Antonio Junior Ruggiero

Collaboratori: Federico Gasparini,  
Carlo Maciocco, Luca Tabasso,  
Giampaolo Tarantino

Grafica: Paolo Di Censi

Redazione e uffici:  
Via Valadier 39, 00193 Roma  
Telefono: 06.87678751  
Fax: 06.87755725

Pubblicità:

commerciale@gruppotaliaenergia.it  
Telefono: 06.87678751

Registrazione presso il Tribunale di Roma  
con il n. 220/2013 del 25 settembre 2013

Server provider: FlameNetworks  
Enterprise Hosting Solutions

Editore: Gruppo Italia Energia s.r.l. socio unico

e-mail: e7@quotidianoenergia.it  
www.gruppotaliaenergia.it/riviste/e7/

TUTTI I DIRITTI RISERVATI. È VIETATA LA DIFFUSIONE  
E RIPRODUZIONE TOTALE O PARZIALE IN QUALUNQUE FORMATO.



# Depurazione acque il progetto di Benevento per uscire dalle infrazioni UE

*Replicabile in altre città, aiuterà l'Italia a pareggiare i conti con l'Ue  
L'intervista al commissario straordinario Enrico Rolle*

IVONNE CARPINELLI

## L'antefatto

Nel maggio 2018 la Corte di Giustizia Ue ha condannato l'Italia a pagare una multa di **25 milioni di euro**, più 30 mln per ogni semestre di ritardo, per l'inadeguatezza delle reti fognarie e dei sistemi di trattamento in 74 città. In realtà il Belpaese era stato già multato nel 2012 per non aver attuato la direttiva europea 271/1991 in materia di raccolta e trattamento delle acque reflue urbane in 109 città. In quel caso era stata concessa una proroga fino al 2016 per portare a termine gli interventi. A maggio 2018 le opere programmate erano 124.

Nel **Comune di Benevento** sarà costruito uno **schema a più impianti di depurazione** e saranno dismessi i due depuratori esistenti, ritenuti inadeguati, presenti nelle località Capodimonte e Pontecorvo. Misure, queste, che vogliono garantire il trattamento delle acque reflue nella zona. A deciderlo il tavolo tecnico, riunitosi nei giorni scorsi a Roma, presieduto dal **commissario straordinario unico del Governo per la Depurazione Enrico Rolle**, cui hanno partecipato: il dirigente per le Opere pubbliche di Benevento Maurizio Perlingieri in rappresentanza del Sindaco Clemente Mastella, l'a.d. del gestore Gesesa Piero Ferrari con i tecnici della società, i funzionari dell'Autorità di distretto dell'Appennino meridionale, il d.g. dell'Ente idrico campano Vincenzo Belgiorno e la Sogesid quale Società di supporto all'attività commissariale.

Intervistato da [e7 lo scorso novembre](#) alla fiera Ecomondo, il Commissario unico aveva spiegato che l'Italia impiegherà circa cinque anni per uscire dalla procedura di infrazione europea. Con questa decisione si propone una soluzione replicabile anche in altri contesti.

L'intervista al commissario straordinario unico del Governo per la Depurazione Enrico Rolle

**Perché si è deciso per questo schema a più impianti di depurazione? C'è stata un'analisi costi/benefici che ha permesso di individuare gli elementi veramente di vantaggio?**

Al primo posto c'è il bene dell'ambiente e l'efficienza nella spesa: utilizzare cioè correttamente i fondi già disponibili. L'analisi costi-benefici, in estrema sintesi, fa emergere alcuni dati di fatto: da una parte c'è la spesa maggiore nel dover costruire più di un impianto, dall'altra l'occasione di poter coprire prima del previsto la depurazione delle acque per metà degli abitanti beneventani, partendo dai due impianti cittadini e dal revamping di "Ponte delle Tavole" da 6.500 abitanti equivalenti. È evidente il vantaggio ambientale di avere in un tempo minore una maggiore capacità depurativa, senza trascurare anche il risvolto produttivo: penso a quegli esercizi commerciali che oggi risentono del blocco delle autorizzazioni all'immissione nel sistema fognario, proprio dovuto all'assenza di un'efficiente depurazione in città. C'è insomma una buona notizia anche per l'economia locale.

**È una misura straordinaria rispetto agli interventi previsti per mettere a norma gli agglomerati?**

È una soluzione possibile, che può essere replicata anche altrove. Da Commissario alla Depurazione sono impegnato da Courmayeur a Ischia, fino a Sciacca. Intervengo in vari contesti territoriali, che necessariamente hanno bisogno di risposte diversificate.

**A quanto ammontano i costi dell'opera e chi se ne farà carico?**

Il Commissario, che nell'ambito di una convenzione con il Comune è titolare delle azioni sul sistema depurativo, dispone oggi di circa 12 milioni di euro, tra i 9,8 resi disponibili con delibera Cipe 79/2012 e i 2,2 dell'Amministrazione comunale. Il gestore Gesesa ha stimato che per i due nuovi depuratori e il revamping di quello esistente serviranno 13,8 milioni, al lordo dei ribassi in sede di gara. Dovranno poi essere reperiti altri fondi per coprire il restante 50% della capacità depurativa, ovvero per l'impianto più grande.

**Quanto abbiamo pagato finora all'Europa?**

Per Benevento lo Stato ha pagato finora circa 300 mila euro in sei mesi (circa dieci euro ad abitante). Così accadrà per ogni semestre finché non si arriverà alla messa in regola. Sono costi che i cittadini non debbono sopportare.

**A che punto sono i 124 interventi nei 74 agglomerati oggetto dell'infrazione per il 2018?**

Il lavoro più difficile è pianificare laddove ha sempre prevalso la disorganizzazione, con progetti fermi e procedure impantanate. C'è molto da fare, ma qualche risultato già si vede: 22 agglomerati sono fuori dall'infrazione, altri 6 si apprestano a uscire dalla procedura, abbiamo prodotto oltre 200 provvedimenti e riavviato decine di gare. Sono oggi in funzione depuratori come quelli di Trieste e Vico Equense, caratterizzati da un alto livello tecnico-ingegneristico. Anche in Sicilia, la Regione con più agglomerati in infrazione, si stanno sbloccando le cose: cito su tutte Catania, dove è partita una grande gara di progettazione da 17 milioni per 380 km di rete fognaria.

**Procedono parallelamente i lavori che fanno capo al Commissario unico e quelli in capo ai Comuni?**

Dove è stato individuato un gestore, i lavori vanno avanti più velocemente. Dove invece l'ente locale, per vari motivi, non riesce a far fronte agli obiettivi e accumula ritardi, tutto è più difficile. Resta la necessità di rafforzare i poteri e la struttura del Commissario, di avere procedure più semplici. L'obiettivo è esaurire entro il 2022 la lista degli agglomerati delle due infrazioni che oggi gestisce la mia struttura, ma come è noto ci sono altre due procedure che riguardano l'Italia per un totale di oltre 1.000 interventi e la Commissione Ue continua a guardare con occhio attento i ritardi del nostro Paese.

## Il punto sugli agglomerati

Nel 2017, data di nomina del Commissario Rolle, gli **agglomerati** in infrazione erano **104**: **80** per la **procedura 565/10** e **24** per la **procedura 85/13**.

Per la **procedura 565/10** sono usciti **6 agglomerati**: Lanciano Castel Frentano, Vico Equense, Recco, Termini Imerese, Avola e Palma di Montechiaro.

A questi si aggiungono i **3 agglomerati** di Trieste, Roccalumera e Carlentini che si può dire siano in via d'uscita. Dal confronto con il ministero dell'Ambiente sono considerati conformi ma tale rispondenza deve essere accettata dalla Commissione Ue.

Per la **procedura 85/13** sono usciti **11 agglomerati**: Cividale del Friuli, Grado, Latisana, Frosinone, Casteggio, Melegnano, Orzinuovi, Rozzano, Trezzano sul Naviglio, Valle San Martino e Vigevano.

A questi si aggiungono **2 agglomerati** in via d'uscita: Mortara e Pescasseroli.

Da questa lista emerge che **sono usciti** dalle procedure **17 agglomerati** e che **5 sono in via di uscita. Ne restano 82**. Il confronto tra la struttura commissariale, il ministero dell'Ambiente e la Commissione Ue permette di verificare il procedere dei lavori.

# Elettronica ed elettrotecnica guardano all'India

AGNESE CECCHINI

*I dati e le analisi degli esperti che hanno incontrato la delegazione di aziende indiane e le imprese associate a Federazione Anie nel corso del Made4Expo a Milano lo scorso 21 gennaio*

L'Italia è una nazione che esporta tecnologia. Lo confermano i dati del 2018, anno dallo scenario internazionale incerto ma con un preconsuntivo che segna una **crescita del 2,5%** nelle esportazioni italiane dei settori elettrotecnica ed elettronica. Le aree di destinazione sono: 52% Unione europea, 11% America, 6% Africa, 10% Europa extra Ue e 21% area asiatica pacifica.

I dati evidenziano un potenziale di export verso l'India interessante per il nostro Paese. Ha preso il via con queste considerazioni la giornata di **Made4Export** dedicata alle attività internazionali per le imprese elettrotecniche ed elettroniche che operano in Italia di **Federazione Anie** per il 2019. L'evento che si è svolto lo scorso 21 gennaio a Palazzo delle Stelline a Milano, è giunto alla sesta edizione. La giornata ha visto la collaborazione di Ice (Agenzia per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese italiane) e del Ministero dello Sviluppo economico.

**Come superare le difficoltà che si possono affrontare nell'export in India? Una nuova sfida per l'industria italiana che vuole e può crescere verso l'estero.**



ANDREA MASPERO,  
VICEPRESIDENTE DI ANIE  
PER L'INTERNAZIONALIZZAZIONE

Il focus della giornata è stata l'**India**, sub continente dal potenziale di mercato ancora inesplorato per le imprese italiane, sia per la sua estensione territoriale, sia per scelte politiche in corso. Il Governo, infatti, dal 2014 sta promuovendo l'elettrificazione del Paese con tecnologia smart e lo sviluppo di smart city.

Il momento è propizio secondo il centro di studi economici Anie. In India si attende una crescita economica media annua vicina all'8%. Inoltre, rispetto ad altri Paesi dell'area asiatica, gode di una certa stabilità politica, caratterizzandosi, nonostante le diverse realtà sociali in cui è divisa, per essere una democrazia.

Quali opportunità e quali rischi esistono per chi investe in India?

ALESSANDRO TERZULLI,  
CHIEF ECONOMIST SACE



Tutti elementi che rendono appetibile e più sicuro l'investimento, ma non più semplice. Difatti per avvicinarsi all'export in una realtà così lontana e impegnativa è importante un approccio industriale che sia di sistema e strutturato. Per questo il ruolo associativo della Federazione e le attività dell'Ice possono rappresentare un aiuto concreto a entrare in questa realtà. Come hanno spesso sottolineato i relatori nel corso della giornata, non va considerata come semplice mercato di export: bisogna valutare anche la possibilità di insediarsi nel territorio, magari producendo una linea di prodotto specifica per il Paese ospitante.

Un percorso verso l'internazionalizzazione con Ice ed Anie.

GIANCARLO LAMIO,  
RESPONSABILE RELAZIONI  
ISTITUZIONALI DI ICE



## Le opportunità del mercato indiano

**Fotovoltaico, biomasse e idroelettrico**, sono diversi e sfidanti i target del Governo indiano. Ne parla nel video **Som Mondal, Professore della Teri School of advanced studies di New Delhi**.



**Cento progetti di smart city**, ognuno con una sua specifica legata alle esigenze del territorio, dell'industria e di ogni singola area. **Pratap Vijay Pagode dello Smart city council** illustra i progetti e le prossime iniziative di network messe in atto dall'India.



# Complementarietà delle fonti per infrastrutture energetiche sostenibili

*La ricetta per la transizione energetica  
nelle linee guida di Confindustria Energia*

IVONNE CARPINELLI

Meno ideologia e più pragmatismo. Smettiamo di pensare a compartimenti stagni e di "spostare il dibattito energetico secondo la logica della contrapposizioni". Entriamo in quella "del raggiungimento degli obiettivi" facendo riferimento alle migliori opportunità tecnologiche che rispettano l'ambiente messe in campo da industriali, ingegneri e imprenditori. Il messaggio di inclusione e complementarietà trasmesso dal **presidente di Confindustria Energia Giuseppe Ricci**, in occasione della presentazione dello studio "Infrastrutture energetiche, ambiente e territorio" (Roma, 22 gennaio 2019), rappresenta lo spioncino con cui guardare al tema della transizione energetica, "tremendamente complicato" come lui stesso lo definisce. Nell'analisi, realizzata con le associate della filiera energetica e il supporto analitico di PwC Strategy&, le linee guida per la decarbonizzazione, sfida globale che sarà "molto lunga" e che è minata da uno "spirito antiproduttivo", rimarca Ricci, "prima contro il gas, poi contro le pale eoliche" e che in futuro "potrebbe riguardare i pannelli fotovoltaici".

Senza trattare il prima, è utile concentrarsi sull'oggi. "L'Italia non ha bisogno di ulteriori tubi", ha affermato in sede d'evento **Andrea Cioffi, sottosegretario al Ministero dello Sviluppo economico**. "Lo stesso Tap (...) rimango convinto che non sia un'opera fondamentale per la rete. Lo facciamo, ma già oggi (...) la capacità infrastrutturale del Paese può risolvere qualsiasi tipo di problema".





Il messaggio di inclusione lanciato da Ricci è stato invece ripreso da **Gianni Giroto, presidente della X Commissione Industria del Senato**, che ha annunciato "l'apertura di un tavolo di presidenza sulle Uvam" così da "permettere alle rinnovabili di entrare in forma aggregata nel mercato del servizio elettrico" e produrre benefici in termini di riduzione dei costi. Fermo restando, come ha confermato Giroto, che si sta ancora lavorando al piano per il phase out dal carbone fissato per l'Italia al 2025.

"Tutti i cittadini ambiscono al miglioramento qualitativo della vita che dipende dalla produzione di energia", ha ricordato **Paolo Arigoni, questore del Senato, XIII Commissione Territorio, Ambiente, Beni ambientali**.

Nonostante l'Italia abbia tragguardato, con anticipo, gli obiettivi al 2020 definiti a livello europeo, non sempre l'ha fatto "al costo minore e valorizzando la competitività nazionale", ha rimarcato Ricci. Presupposto da traggono spunto le linee programmatiche di Confindustria Energia pensate per raggiungere gli obiettivi fissati dalla Strategia energetica nazionale e dal Piano energia e clima.

## Misure previste

- **96 miliardi** di euro di investimenti previsti sulle infrastrutture energetiche nel periodo 2018-2030.
- Maggiore **integrazione** tra il sistema elettrico e quello del gas.
- Maggiore **produzione** di biogas e idrogeno da rinnovabili.
- Utilizzo delle **riserve** di idrocarburi nel canale di Sicilia, nell'Adriatico settentrionale e in Basilicata.
- Ammodernamento **raffinerie**.
- **Stoccaggio** gas e depositi GNL e GPL.

## Benefici attesi

- Ricaduta sul tessuto produttivo nazionale e impatto addizionale sul **PIL** progressivamente **cre-scente** (0,3% nel 2018 e 0,9% nel 2030) al netto di fiscalità indiretta, royalties e canoni concessori.
- Valore aggiunto su economia nazionale di **305 mld** di euro.
- Ricaduta **occupazione** di 140.000 Unità lavorative annue tra il 2018 e il 2030 per la realizzazione e gestione di infrastrutture.

## La posizione degli stakeholder

Sicurezza, adeguatezza, resilienza e sostenibilità le “dimensioni chiave per la gestione del sistema elettrico” individuate dall'**a.d. di Terna Luigi Ferraris**. Il Tso si sta concentrando sugli “investimenti per l'interconnessione per ridurre congestioni e rimuovere vincoli”, guarda con favore al “mercato della capacità o PPA” per dare segnali di prezzo di lungo periodo, allo “sviluppo dell'accumulo” e alla “digitalizzazione per concentrazione distribuita”. Sul fronte del gas si punta sull' “introduzione del gas verde in rete”, come affermato da **Marco Alverà a.d. di Snam**, il biometano e l'idrogeno. Sul tema c'è una grande novità: “818 richieste preliminari di produttori agricoli o gestori di rifiuti di allacciarsi alla nostra rete”.

In questo scenario cosa può fare una delle più rilevanti istituzioni finanziarie italiane? “Mettersi a fianco di imprese e amministrazioni pubbliche – commenta **Fabrizio Palermo, a.d. di Cassa Depositi e Prestiti** – C'è sensibilità da parte di alcune PA di affrontare la transizione energetica. Un tema è trasversale: i processi autorizzativi. Oggi è complicato perché il panorama è frammentato, diverso nelle singole Regioni”.

Tenuto conto dello scenario internazionale e mediterraneo in cui l'Italia gioca un ruolo di primo piano: “Il rapporto con l'Europa deve essere sempre più spostato sugli investimenti – ha commentato il **Ministro per gli affari europei Paolo Savona** – Mi auguro che di investimenti si parli in occasione delle elezioni europee di maggio quale strumento principale per lo sviluppo di un Paese”.



Giuseppe Ricci,  
presidente Confindustria Energia

3 domande a

Nelle sue linee programmatiche Confindustria Energia guarda al sistema energetico nella sua interezza e complessità. Come integrare quest'azione dal basso con la mancanza di chiare indicazioni, da parte del Governo, di un piano per il phase out dal carbone previsto per il 2025?



Il rinnovo delle istituzioni europee a maggio sarà l'occasione per riportare al centro del dibattito internazionale il tema della strategicità degli investimenti?



Quanto è complesso rendere la rete sicura e resiliente, trovare il giusto equilibrio tra apertura a popolazioni e amministrazioni locali assicurando l'infrastruttura dagli attacchi cibernetici?



# Energia e assicurazioni, come cambia la percezione del rischio

*Il rapporto Allianz risk barometer 2019 segnala, tra le prime cause di rischio percepito dalle utility energetiche nel mondo, il cambiamento climatico e l'aumento dell'instabilità meteorologica*

ANTONIO JUNIOR RUGGIERO

Quali sono i maggiori rischi percepiti dalle aziende di tutto il mondo? A rispondere è il rapporto **Allianz risk barometer 2019** realizzato da Allianz global corporate & specialty, elaborato intervistando 2.400 esperti di risk management provenienti da 80 Paesi. Per lo specifico segmento "utility ed energia" la classifica vede ai primi posti: interruzione di attività (1°), incendio ed esplosioni, rischi informatici, catastrofi naturali, cambiamento climatico e aumento dell'instabilità meteorologica.

Profili di rischio su cui "c'è una coscienza che va aumentando negli anni a cui ha fatto seguito l'implementazione di soluzioni per la mitigazione", come spiega a e7 **Cristiano Fumagalli, responsabile del settore Engineering di Allianz global corporate & specialty**. "Sicuramente è più semplice agire su aspetti come guasti e incendi, diverso è il discorso per gli eventi calamitosi naturali. Uno scenario che si riflette anche in Italia visto che a livello globale, ormai, la presa di coscienza del rischio è comune tra le utility energetiche, così come l'attuazione delle contromisure".

È importante constatare come dalla presa di coscienza si passi all'azione pratica. I primi cinque profili di rischio individuati dal report per le utility energetiche, infatti, corrispondono anche ai primi cinque settori per cui le società si assicurano. "I clienti sono interessatissimi a coperture che li tutelino dalle interruzioni di attività, così come per il caso di incendi ed esplosioni", prosegue Fumagalli. Per quanto riguarda il rischio informatico, invece, "si tratta di un aspetto nuovo ed emergente con una consapevolezza che sta aumentando ma non è ancora matura". Infine, anche per catastrofi naturali e cambiamento climatico "facciamo operazioni con i nostri clienti".

Una dinamica che non si discosta molto da quanto avviene nello specifico delle società oil&gas, come descritto da **Pierluigi Fiore, responsabile del settore Energy di Allianz global corporate & specialty**. Si tratta di realtà molto attente al profilo del rischio, tipicamente l'incendio e l'esplosione, la cui causa emergente sembrerebbe essere sempre più connessa al riavvio degli impianti post manutenzione o ristrutturazione ("revamping"). Un segmento, questo, in cui fondamentale è l'utilizzo crescente di "strumenti per la valutazione predittiva che consentono di individuare e anticipare le problematiche prima che si verifichino".

Una parentesi importante, secondo Fumagalli, va aperta sui timori per il cambiamento climatico e l'instabilità meteorologica. "Se consideriamo, ad esempio, le tempeste che si sono abbattute sul Nord-Est italiano nel 2018, parliamo di eventi che fino a qualche anno fa erano del tutto eccezionali, mentre oggi prendiamo coscienza del fatto che possono ripetersi con frequenza preoccupante. Tutto il settore assicurativo, dunque, deve confrontarsi con una realtà molto cambiata".

Le compagnie di assicurazione devono evolversi al pari dei profili di rischio acquisendo consapevolezza e competenze nuove. "C'è una prudenza maggiore nell'approcciare questi rischi ma anche la volontà di trovare soluzioni assicurative che vadano a beneficio del cliente. Certamente bisogna stare attenti a non sovraesporre il portafoglio assicurativo e studiare bene i termini e le condizioni delle varie coperture, dato l'aumento dell'esposizione al rischio".

### Allianz risk barometer 2019 settore Energia e Utility

Classifica	Percentuale	2018 classifica	Tendenza
1 Interruzione di attività (anche della supply chain)	52%	1 (58%)	↔
2 Incendio, esplosioni	34%	4 (29%)	↗
3 Rischi informatici (crimine informatico, violazione dei dati, guasti IT)	33%	2 (47%)	↘
4 Catastrofi naturali (tempeste, inondazioni, terremoti)	27%	3 (46%)	↘
5 Cambiamento climatico/aumentata instabilità metereologica <b>NUOVO</b>	25%	-	↗

# Ambiente malato: tutti lo sanno e nessuno fa (quasi) niente

*Nel Global risks report 2019 del World economic forum in corso a Davos tutte le preoccupazioni dei decision maker mondiali*



LA REDAZIONE

I risultati della Global Risk Perception Survey 2019 elaborata dal World economic forum di Davos (22-25 gennaio) non sono incoraggianti. Secondo gli analisti che hanno interrogato un campione di 1.000 decision maker internazionali, infatti, i rischi globali si stanno "intensificando ma sembra che manchi la volontà collettiva di affrontarli, mentre le divisioni si fanno più forti". Inoltre, già dal rapporto 2018 si rilevava una tendenza alla "de-globalizzazione" che riporta in capo ai singoli Stati iniziative, funzioni, poteri e progetti, con l'effetto di "indebolire le risposte collettive alle sfide mondiali emergenti". Tra queste la protezione dell'ambiente e la quarta rivoluzione industriale.

## I RISCHI AMBIENTALI

Scorrendo i risultati del sondaggio pubblicato all'interno del The Global Risks Report 2019 (giunto alla 14° edizione) appare evidente come i rischi connessi all'ambiente siano ai vertici delle preoccupazioni dei leader, sia per la probabilità di avverarsi, sia per la portata potenziale degli effetti negativi.

Nel documento si parla di fallimento della politica post COP 21 di Parigi nella lotta ai cambiamenti climatici. "Il ritmo accelerato della perdita di biodiversità è una preoccupazione particolare. L'abbondanza di specie è diminuita del 60% dal 1970" e nella catena alimentare umana questa "sta influenzando la salute e lo sviluppo socio-economico, con implicazioni per il benessere, la produttività e persino la sicurezza regionale".

Inoltre, le città in rapida crescita e gli effetti in atto dei cambiamenti climatici stanno rendendo più persone vulnerabili all'innalzamento del livello del mare. "Si prevede che due terzi della popolazione globale vivranno nelle città entro il 2050 e già oggi circa 800 milioni di persone vivono in più di 570 città costiere vulnerabili a un aumento del livello del mare di 0,5 metri entro il 2050".

Gli analisti parlano di un circolo vizioso: "L'urbanizzazione non solo concentra le persone e le proprietà in aree con potenziali danni ma esacerba anche questi rischi, ad esempio distruggendo le risorse naturali di resilienza come le mangrovie costiere e aumentando la pressione sulle riserve di acque sotterranee".

## I RISCHI INFORMATICI

Non solo ambiente. Anche il cyber crime è fonte di forti preoccupazioni. Circa due terzi degli intervistati, infatti, si aspettano che i rischi associati a notizie false e furti di identità aumentino nel 2019, mentre i tre quinti sostengono lo stesso sulla perdita di privacy per aziende e governi. "La ricerca ha indicato i potenziali usi dell'intelligenza artificiale per progettare attacchi informatici più potenti", soprattutto perché "l'Internet delle cose collega miliardi di dispositivi". L'anno scorso, inoltre, "ha fornito ulteriori prove del fatto che gli attacchi informatici rappresentino un rischio per le infrastrutture critiche, spingendo i Paesi a rafforzare il loro screening dei partenariati transfrontalieri per motivi di sicurezza nazionale".

Non manca uno sguardo su un (poco desiderabile) futuro in cui l'intelligenza artificiale potrebbe essere usata anche per creare "nuovi agenti patogeni" ai danni della salute umana o per "manipolare le nostre emozioni".

### I 5 principali rischi globali in termini di probabilità

1. Eventi meteorologici estremi
2. Fallimento della mitigazione e dell'adattamento ai cambiamenti climatici
3. Disastri naturali
4. Frode o furto di dati
5. Cyber attacchi

### I 5 principali rischi globali in termini di impatto potenziale

1. Armi di distruzione di massa
2. Fallimento della mitigazione e dell'adattamento ai cambiamenti climatici
3. Eventi meteorologici estremi
4. Crisi idriche
5. Disastri naturali

Fonte: Global risks report 2019 - Wef

# Diagnosi energetiche: arrivare preparati alla scadenza

## *Un nuovo sito web e più informazione*

*L'intervista all'Ing. Domenico Santino dell'ENEA*

IVONNE CARPINELLI

Entro giugno l'ENEA lancerà il nuovo portale per l'inserimento delle pratiche di diagnosi energetica cui sono tenute, per obbligo del D.lgs 102/2014, le grandi imprese di tutto il sistema produttivo incluse banche, società edili, etc. "I programmatori lo stanno disegnando affinché sia più user friendly del precedente e faciliti il caricamento della documentazione richiesta", spiega l'Ing. **Domenico Santino, Responsabile del laboratorio Efficienza energetica nei settori economici dell'ENEA**. Il [portale](#), utilizzato per la prima tornata, diventa la memoria storica delle imprese.

Il lancio sarà anticipato da una campagna di informazione per consentire alle aziende di arrivare preparate alla scadenza del 5 dicembre 2019, precisa Santino, così da colmare la mancanza di comunicazione ai soggetti obbligati, verificatasi quattro anni fa, sugli aspetti pratici legati alle modalità di monitoraggio, alle strumentazioni e alle misure da adottare. "Abbiamo il compito istituzionale di fare formazione e informazione e ci teniamo a moltiplicare queste occasioni prima del termine previsto per la seconda grande tornata di diagnosi". Il proposito è dare "indicazioni più complete", prosegue, e "metodologie su come strutturare la diagnosi. Le norme hanno carattere generale, l'ENEA vuole diffondere delle linee guida per specifici settori così da aiutare a tenere sotto controllo i processi produttivi".

Il tema è sempre più di interesse, come emerso nell'ambito di uno di questi incontri svoltosi lo scorso 15 gennaio a Roma: "I dubbi delle imprese su come fare la diagnosi energetica non esistono più – spiega il responsabile – oggi ci chiedono come approfondire l'analisi per ottimizzare la produzione".

Nella prima tornata il numero degli inadempienti, emerso dal raffronto tra l'elenco dei soggetti che devono adempiere e il database ENEA, "è stato molto limitato" e "più doloso che colposo", precisa Santino, a causa della "mancanza di informazione dal sistema e dalle associazioni di categorie territoriali". Nonostante la partenza difficile, "nel 2015 sono state presentate 15.000 diagnosi solo in Italia rispetto alle 30.000 totali dell'Ue".

## EMISSIONI AUTO, UN APPROCCIO OLISTICO PER UNA VALUTAZIONE EFFICACE

*Intervista a Carlo Beatrice, primo  
ricercatore dell'Istituto motori del CNR*

ROMA, 21 GENNAIO 2019

DI MONICA GIAMBERSIO

Adottare una visione olistica nella valutazione dell'impatto ambientale delle diverse tipologie di alimentazione per i motori delle automobili, analizzando l'intero ciclo di vita delle vetture. E' questo l'elemento chiave per comprendere in modo efficace le varie performance in termini di emissioni di CO<sub>2</sub>, secondo quanto afferma uno studio realizzato dall'Istituto motori del CNR che ha preso in considerazione dati contenuti in una serie di ricerche pubblicate sull'argomento, valutate dagli esperti come rigorose e autorevoli. Si tratta di un modus operandi che considera l'auto nella sua totalità: dalla produzione fino allo smaltimento delle componenti una volta che la vettura arriva al fine vita. "Abbiamo voluto puntualizzare il fatto che al momento bisogna essere cauti nel valutare quale sia il sistema di propulsione più efficiente (motori elettrici, diesel, metano etc)

... CONTINUA A LEGGERE



## MOBILITÀ, "SERVE UN PIANO NAZIONALE CONTRO L'INQUINAMENTO"

*Dossier Legambiente sulla qualità dell'aria nelle città.  
"Bisogna ridurre il numero di vetture"*

ROMA, 22 GENNAIO 2019

La qualità dell'aria nelle città italiane resta una "criticità". Per Legambiente bisogna, quindi, intervenire su trasporti e mobilità che sono "cause preminenti" dell'inquinamento con 38 milioni di auto private in circolazione nel 2018 (che soddisfano il 65,3% degli spostamenti). L'associazione chiede di realizzare il Piano unico nazionale, un progetto per la mobilità sostenibile contenuto nel dossier annuale sull'inquinamento atmosferico che prevede una serie di azioni a livello nazionale e locale.

Si parte dalla "drastica" diminuzione del tasso di motorizzazione (tra i più alti d'Europa) da ottenere attraverso "una progressiva uscita delle auto dalle città" e l'introduzione di "target di mobilità vincolanti" in tutte le aree urbane. Vale a dire fissare una quota massima di spostamenti con mezzi privati all'interno delle aree metropolitane. L'obiettivo è quello di arrivare sotto il 50% del totale dei trasferimenti entro due anni dall'approvazione di una legge ad hoc per poi decrescere negli anni successivi. Bisognerebbe, inoltre, realizzare zone a emissioni limitate (Low emission zone), con pedaggi "piuttosto elevati" di ingresso per i veicoli più inquinanti.

... CONTINUA A LEGGERE

## Il Trans Adriatic Pipeline inizia il percorso per i lavori nell'Adriatico

Con un breve messaggio da parte del Consorzio, è arrivato l'annuncio dell'inizio lavori per il tratto sottomarino dell'infrastruttura davanti alle coste pugliesi: "Gli scavi saranno eseguiti a 16 metri sotto il livello del mare, pertanto non ci saranno limitazioni d'accesso ai cittadini in queste aree".

L'opera porterà il gas dal giacimento di Shah Deniz in Azerbaijan, dopo un percorso di 878 chilometri, di cui 105 sotto il Mare adriatico, fino alle coste pugliesi, passando per Georgia, Turchia, Grecia e Albania. Una volta in Italia, il gas continuerà il suo viaggio fino in Austria. L'infrastruttura ha un valore di 4,5 miliardi di euro e una capacità iniziale di 10 miliardi di metri cubi annui di gas, che possono essere incrementati fino al doppio.

I soci del TAP sono: British Petroleum 20%, Socar (Azienda petrolifera azera) 20%, Snam 20%, Fluxys 19%, Enagas 16%, Axpo 5%.

## Saipem si consolida in Medio Oriente

Grazie all'accordo di lungo termine (Long Term Agreement) stipulato con Aramco, il gigante petrolifero di Dhahran, che durerà almeno fino al 2021, l'azienda di S. Donato Milanese si è aggiudicata due contratti EPIC (Engineering, Procurement, Installation, Construction) per lo sviluppo di campi offshore nel Golfo Persico, a Berri e Majan, per un valore di 1,3 miliardi di dollari. Come indicato nella tipologia contrattuale, Saipem realizzerà la parte ingegneristica, la costruzione, l'installazione dei sistemi sottomarini, la posa delle condotte, dei cavi e delle piattaforme.